

# **UCLA**

## **Carte Italiane**

### **Title**

Diletto, Diego. *Una passeggiata sulle orme di Carlo Rosselli*

### **Permalink**

<https://escholarship.org/uc/item/6t26j4sb>

### **Journal**

Carte Italiane, 2(10)

### **ISSN**

0737-9412

### **Author**

Fantarella, Filomena

### **Publication Date**

2015

### **DOI**

10.5070/C9210024244

### **Copyright Information**

Copyright 2015 by the author(s). All rights reserved unless otherwise indicated. Contact the author(s) for any necessary permissions. Learn more at <https://escholarship.org/terms>

Peer reviewed

## BOOK REVIEW



DILETTOSO, DIEGO, *Una passeggiata sulle orme di Carlo Rosselli*, Milano: Biblion, 2013, pp. 317. \$40 / € 30.

Carlo Rosselli, socialista, leader di Giustizia e Libertà, brutalmente ucciso a pugnalate insieme al fratello Nello da sicari fascisti a Bagnoles-de-l'Orne il 9 giugno 1937, è forse una delle figure più emblematiche dell'antifascismo italiano in esilio. La sua figura, pubblica e privata, è stata ampiamente studiata con monografie, articoli, saggi, ed epistolari. Quindi, a sbirciare tra gli scaffali di una libreria e a ritrovarsi tra le mani il libro di Diego Diletto, *La Parigi e la Francia di Carlo Rosselli: sulle orme di un umanista in esilio*, vien da esclamare così, quasi d'istinto: "Ah, l'ennesimo saggio sugli anni parigini di Carlo Rosselli! Un'altra biografia. . ." E invece, leggendolo fino in fondo, si scopre che il lavoro di Diletto—dottorando in Storia contemporanea presso l'Università Cergy-Pontoise—è straordinariamente originale, sia pure confluendo anch'esso nell'ampio filone di studi dedicati all'emigrazione politica italiana in Francia durante gli anni del regime mussoliniano.

L'autore concentra le sue riflessioni sugli ultimi otto anni della vita di Rosselli, e precisamente dall'agosto del 1929 al giugno del 1937, attraverso un approccio poco utilizzato dalla storiografia italiana: e cioè lo studio del leader di Giustizia e Libertà attraverso il contesto geografico nel quale egli ha operato. Quella di scandagliare l'opera di Rosselli in relazione alle vie, i quartieri, e i luoghi parigini dai lui vissuti, è un'idea che nasce in seguito ad un incontro che merita di essere ricordato. Come racconta Eric Vial nella sua bella prefazione al volume, nella primavera del 2010 alcuni giovani italiani residenti a Parigi avevano in cantiere un progetto originale e bizzarro allo stesso tempo: una guida turistica della capitale francese sulle orme di Rosselli. Proprio in quel periodo un altro giovane studioso italiano—Diego Diletto—si trovava a Parigi per studiare gli anni in esilio di Carlo. Mentre Vial meditava di riunire tutti questi giovani, Diletto si recava al cimitero di Père Lachaise dove furono sepolti Carlo e Nello prima della traslazione a Firenze. Qui, un gruppo di italiani commemorava Rosselli con una "lettura improvvisata" di alcuni suoi scritti. Erano, guarda il caso, appunto gli italiani con cui Vial desiderava mettere in contatto Diletto! Non ce ne è bisogno, il destino lo ha anticipato sui tempi.

Da quell'incontro casuale sarebbe nato un sodalizio intellettuale e spirituale, che dopo tre anni di studi e minuziose ricerche d'archivio avrebbe portato alla pubblicazione non della guida della Parigi degli antifascisti, ma alla biografia di Diletto, corredata di cartografie dei quartieri di Parigi e di foto d'epoca. Come ha scritto lo stesso Diletto, sono principalmente tre le città attorno alle quali si sviluppò l'esistenza di Carlo Rosselli: l'infanzia e la giovinezza a Firenze; gli studi di Economia con Einaudi e l'esordio politico a Milano; infine l'esilio, la maturità e la fine a Parigi. E proprio questi ultimi sono gli anni studiati dall'autore, che invita il lettore ad una "passeggiata" nella Francia di Carlo Rosselli. Potremmo definire il libro di Diletto una biografia illustrata dove—grazie ai luoghi rosselliani ricostruiti

su una attenta analisi dei carteggi familiari, nonché sui rapporti delle spie fasciste e delle testimonianze antifasciste—la vita di Rosselli viene riconsiderata da un punto di vista geografico. Con questo libro, infatti, l'autore coniuga la storia delle idee—approccio tipico della storiografia italiana—a quella dei luoghi e dei *reseaux*, propria della storiografia francese. L'analisi “geografica” del pensiero di Rosselli, rivela come egli fosse poco avvezzo a frequentare i luoghi tipici del fuoriuscitismo. In quegli anni, infatti, partiti come il PSI e il PCI, avevano le proprie sedi nel nord-est di Parigi, dove del resto si trovavano anche gli omologhi partiti francesi come la SFIO (ossia la *Section Française de l'Internationale Ouvrière*) e il PCF (*Parti Communiste Français*). Ciò mostra come di fatto GL fosse un *unicum* e non trovasse corrispondenze nelle altre organizzazioni che animavano il panorama politico francese del tempo. Scrive infatti Diletto: “La scarsa assiduità nella frequentazione dei luoghi ‘istituzionalizzati’ dell’antifascismo unitario, localizzabili in larga misura nei quartieri nord di Parigi, è una scelta di valore, che si può ricondurre solo in parte alle divergenze di GL con gli altri partiti” (271). E subito dopo aggiunge:

È piuttosto il ‘sacerdozio politico’ dalle ascendenze mazziniane a escludere a monte l’accomodarsi alle ‘abitudini dell’esilio’ rappresentate appunto dai luoghi convenzionali del fuoriuscitismo. E l’esilio offriva inoltre l’opportunità di allargare i propri orizzonti culturali sulla Francia, paese al cuore di quella civilizzazione europea che Rosselli concepiva come naturalmente contrapposta alla barbarie fascista (271–272).

Si capisce, quindi, come Carlo Rosselli fosse attratto dal fervore intellettuale e culturale della *rive gauche*, dove i salotti, i circoli, e i caffè erano luogo d’incontro di scrittori, artisti ed esuli politici di ogni colore e provenienti dai paesi più diversi. Il tenersi lontano dai canali politici ufficiali e le frequentazioni del quartiere latino, avevano attirato molte critiche su Giustizia e Libertà che era stata definita, soprattutto dalla stampa comunista, “una setta di intellettuali.” Diletto invece mostra come l’attenzione alla vita culturale francese, i contatti con i cenacoli di intellettuali—battezzati da Carlo con puntuta ironia “il mondo dei letterari puri”—avesse anche una funzione politica, e precisamente quella di sensibilizzare le élite francesi alle questioni italiane, tra le quali non ultime era la guerra d’Abissinia. Non solo. L’analisi di Diletto porta alla luce una fitta e variegata rete di conoscenze parigine che consente—come ha scritto Vial—“di toccare con le proprie dita la realtà concreta delle reti, dei contatti, degli spazi, la realtà dell’esistenza degli esiliati. Accorgendosi delle loro erranze, dei loro raggruppamenti e dei loro quartieri, tra casistica e simbologia” (21). E allora? Allora non resta che lasciarsi prendere per mano dall’autore e seguirlo tra “i chiassosi *boulevards*” del nord di Parigi, tra i caffè del Montparnasse e il brusio del quartiere latino, “sulle orme di un umanista in esilio.” Vedrete: sarà davvero una passeggiata istruttiva.